

# Il Vaticano guarda al Pdl di Alfano

## A cominciare dal biotestamento

SACRI PALAZZI. La Santa Sede spera che il nuovo segretario pidiellino possa diventare un nuovo punto di riferimento, dopo gli scandali che hanno sancito la fine del collateralismo fra vescovi e governo.

DI FRANCESCO PELOSO

■ Il testamento biologico dopo essere rimasto incagliato nelle secche parlamentari e nelle diatribe interne al Pdl per oltre due anni, sta faticosamente arrivando in porto quando ormai nemmeno i vertici ecclesiastici ci credevano più. Martedì la questione dovrebbe chiudersi anche se manca ancora un passaggio: il provvedimento dovrà tornare al Senato che dovrà approvare le varie modifiche fin qui introdotte; solo allora la Dat, la Dichiarazione anticipata di trattamento, sarà legge. A sbloccare l'iter la decisione interna al Pdl di ricostruire un rapporto con le gerarchie vaticane su quel provvedimento che, più di ogni altro, la Chiesa aveva mostrato di pretendere dal centrodestra. La perdita di consenso nel mondo cattolico, gli scandali legati al premier, la fine di un collateralismo assoluto fra vescovi e governo Berlusconi, hanno imposto ai dirigenti del Pdl vicini alla Chiesa, un cambio di passo.

In questo senso la guida del partito affidata a Angelino Alfano, è una garanzia per la Cei. Fra i volti nuovi del Pdl, quello del cattolico Alfano piace all'ala conservatrice della Chiesa italiana, preoccupata dal possibile risorgere di un cattolicesimo più aperto in grado di fare politica in modo autonomo, come hanno mostrato i referendum. L'altro uomo forte del Vaticano è certamente il ministro Giulio Tremonti. Il dopo Cavaliere, del resto, va pure preparato in qualche

modo e nei sacri palazzi non stanno con le mani in mano.

Non a caso Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare legata alla conferenza episcopale, ha parlato, a proposito della possibile approvazione della legge sul biotestamento, di «successo per Alfano». D'altro canto il governo è «in debito» con la Chiesa anche perché, pure sul fronte dei finanziamenti alle scuole paritarie, al di là delle buone intenzioni, mancano all'appello diverse centinaia di milioni di euro, e tagli sono previsti anche per i prossimi anni; un quadro che preoccupa non poco la Cei impegnata ciclicamente in estenuanti trattative per recuperare le risorse che spariscono e poi ricompaiono all'ultimo momento.

Nel frattempo la battaglia parlamentare va avanti. Negli ultimi giorni sono stati approvati una serie di emendamenti - ulteriormente restrittivi - promossi dalla maggioranza e dall'Udc. Il risultato è che anche quei pochi spazi concessi alle volontà del paziente sono stati cancellati. Forse «non moriremo come dice Cicchitto», secondo la battuta fatta dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani ma, a questo punto, probabilmente moriremo come dice il cardinale Bagnasco, considerato che la legge avviata a tagliare il traguardo corrisponde in pieno ai diktat vaticani e le ultime modifiche vanno ancora più incontro ai desideri delle gerarchie d'Oltretevere.

Da sottolineare, ancora, che

scrivendo il proprio testamento biologico si potranno indicare solo i trattamenti cui si vuole essere sottoposti in caso di perdita di coscienza, ma non quelli cui si intende rinunciare. È stata l'Udc a introdurre la novità con la quale si stabilisce che ci si possa esprimere nelle Dat «circa l'attivazione di trattamenti terapeutici» e però non sulla «non attivazione», come previsto in origine dal testo. Ancora dovrà essere votata una modifica che restringerà la platea dei malati interessati dalla Dat: quest'ultima infatti potrà valere solo per quelli terminali senza attività cerebrale. Tanto vale, ha detto con amara ironia il senatore del Pd Ignazio Marino, stabilire l'obbligo di cura anche per chi è già deceduto. Lo stesso Marino ha annunciato un referendum per abrogare il provvedimento. Da parte del capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto come per il cattolico di destra Alfredo Mantovano, l'essenziale è fare una legge che non lasci spazi spazio a nuove sentenze della magistratura in campo bioetico. Il riferimento è al caso di Eluana Englaro, la ragazza morta nel febbraio del 2009 dopo una lunga battaglia legale condotta dai genitori della ragazza.

